

BEATIFICAZIONE / 1 GLI EVENTI CONTINUERANNO ANCHE DOPO L'EVENTO DI DOMENICA 18 AL PALASPORT DELLA CITTÀ GAUDENZIANA

Rosmini: l'Ossola si prepara alla festa

Venti pullman partiranno da più parti per Novara

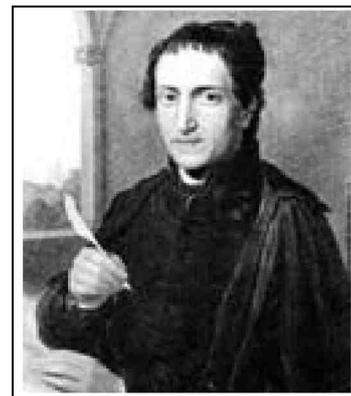
Domodossola - Lunedì 12 presso la sala consiliare domese in una conferenza stampa sono stati presentati gli eventi legati alle celebrazioni per la beatificazione di Antonio Rosmini, che proprio al Sacro Monte Calvario iniziò il suo percorso di fede. alla conferenza hanno parteci-



Un momento della conferenza stampa con il calendario degli eventi religiosi legati alla beatificazione

pato tra gli altri, oltre al sindaco Michele Marinello e all'assessore alla Cultura Daniele Folino, don Vito Nardin dei Padri Rosminiani, Massimo Nobili della Fondazione comunitaria VCO e il giornalista Maurizio De Paoli, autore della biografia "Antonio Rosmini, maestro e profeta". Numerosi gli eventi che anticiperanno la beatificazione di domenica 18 presso il palazzetto dello sport di Novara. Si entra nel vivo giovedì 15 novembre alle 21, quando al teatro Galletti di Domodossola verrà presentata la biografia del beato roveretano scritta da De Paoli. Il 17 si terrà a Stresa, presso il collegio Rosmini, un concerto dell'orchestra sinfonica giovani del VCO. Domenica 18 alle 15 presso lo sporting Palace di Novara si terrà il Pontificale per la beatificazione. Spiega Antonio Pagani, presidente degli ex allievi del Rosmini: «l'evento si sta rivelando un grande successo, all'inizio si pensava di organizzare l'evento al duomo di Novara, ma le prenotazioni diventavano sempre più numerose, così si è scelto il palazzetto dello sport. Questa struttura è capace di accogliere circa 4.000 persone». Le prenotazioni dovevano finire entro ottobre ma così non è stato: si è deciso di realizzare a fianco del palazzetto una tensostruttura, al fine di ospitare i partecipanti in eccesso. ma non è tutto, si pensa parteciperanno all'evento più di 10.000 persone. All'interno delle strutture si potrà accedere solamente tramite un pass personale, chi non ne sarà in possesso potrà assistere all'evento all'esterno, grazie a un maxi schermo. «La beatificazione - dice Pagani - non chiude ma apre un discorso: infatti saranno diverse le manifestazioni che seguiranno l'evento. L'8 dicembre sarà inaugurata nel convento delle suore di Paolo Silva una mostra su Rosmini, con lo scopo di avvicinare la gente a questo grande personaggio, si tratterà di una mostra itinerante. Nella stessa sera ci sarà la consegna della statua lignea di Antonio Rosmini alla comunità Ossolana. Nella primavera del 2008 doneremo al Collegio femminile una seconda statua di Rosmini, in questo modo tutti i luoghi significativi della presenza di Rosmini avranno la loro rap presentazione».

Don Vito Nardin vede quello che sta accadendo come la valorizzazione di una persona che era stata accantonata più volte nella storia e afferma: «la statua di Rosmini che poggia su un blocco di serizzo si trova già all'interno del Convento, sul sagrato, per manifestare l'apertura alla chiesa, ora non è più solo dei rosminiani bensì di tutti; la statua verrà inaugurata il 2 dicembre». Per quanto riguarda le partenze dei pullman per Novara il ritrovo è fissato per le 11, mentre la partenza per Novara avverrà alle 11.30 di domenica 18; i pullman saranno in tutto 20. I quattro pullman delle suore rosminiane partiranno dallo stadio partiranno dal piazzale del Curotti; i due organizzati da don Vito Nardin si troveranno davanti al Collegio. Quelli di coloro che si sono prenotati in Parrocchia dovranno trovarsi in piazza stazione se si tratta di domesi, oppure in piazza a Masera per chi si è prenotato in quella zona. I pullman di coloro che si sono prenotati tramite l'associazione ex allievi partiranno invece davanti alle poste di via Romita.



Filippo Vitale

Biografia per raccontarlo

Ospite d'eccezione della conferenza stampa di lunedì è stato lo scrittore Maurizio De Paoli, autore della biografia "Antonio Rosmini, maestro e profeta". Ecco come De Paoli ha raccontato la nascita di questo progetto: «Il libro è nato con la specifica finalità di fare conoscere a molti questo straordinario personaggio. Tanti non sanno chi è Rosmini: in realtà è un personaggio fondamentale nella storia della Chiesa, della politica e della filosofia. La sua figura è di grande attualità, soprattutto per la sua capacità di volere unificare fede e ragione. Questo libro è scritto con stile giornalistico, così da poter essere letto un po' da tutti, anche da un pubblico giovane. Domodossola e in particolare il Calvario sono il luogo rosminiano per eccellenza: nel testo ho voluto raccontare il Rosmini privato, filosofico e politico. Il capitolo che più mi ha commosso è stato quello sugli ultimi giorni della sua vita, sulle sue sofferenze ed agonie. Rileggendolo ammetto di essermi commosso. Per me Antonio Rosmini è una figura di una statura morale e umana straordinaria, di una grande sensibilità, capace di amicizie sconfinite ma anche di dure polemiche». Affascina il senso dell'amicizia in Rosmini, dice ancora De Paoli: «Per lui l'amicizia consiste nel "riconoscere se stessi l'uno nell'altro". La mia speranza è che questo libro possa scivolare nelle mani di persone che, sfogliandolo, riescano a cogliere l'essenza di questo grande personaggio. La biografia è nata come una scommessa tra me e i rosminiani: si avvertiva il bisogno di un'opera di questo tipo. Di biografie su Rosmini non ce ne sono più in giro molte: ora grazie alle suore di San Paolo il libro è in vendita presso numerose librerie da Trento fino a Palermo. Questo è importantissimo anche solo al fine di rinnovare l'interesse per Rosmini».

f. v.

L'INTERVENTO

Un santo sociale e un uomo totale



Quando la Chiesa onora la memoria di un "cattolico liberale", qual è stato Antonio Rosmini, anche il mondo solidale e aperto della cultura laica, a cui ritengo di appartenere, gioisce e apprezza entusiasta l'atto dell'alto riconoscimento. Rosmini non è stato soltanto un grande filosofo che ha proposto una originale conciliazione tra filosofia e teologia, ma anche un religioso "riformatore", sostenitore della trasparenza amministrativa e di un rapporto più diretto tra popolo e clero. Una persona, insomma, dotata di coraggio e altruismo, protesa a realizzare il bene comune. In un certo senso ritengo che possa essere

definito "santo sociale", come Cottolengo e Giovanni Bosco. Fonda, infatti, l'Istituto di Carità per aiutare i giovani a crescere in cultura, fede e umanità e svolge la sua missione in Piemonte. di questo siamo onorati, perché è stato un "uomo totale", esercitando il suo grande cuore e la sua spirituale intelligenza nelle opere di bene, nella prefigurazione di un'alleanza tra papato e potere temporale, nella sua complessa attività filosofico-teologica che tanta ammirazione ha suscitato in Niccolò Tommaseo e in Alessandro Manzoni, ma che ha trovato non poche riserve e ostilità in figure autorevoli del clero conservatore. Un anno prima della morte, tuttavia la Congregazione generale dell'Indice, presieduta da papa Pio IX, dichiara pubblicabile l'intera sua opera. La beatificazione suggella il valore e l'ispirazione divina del suo dinamico e travagliato operare».

Mercedes Bresso

BEATIFICAZIONE/ 1 IN DIOCESI SI PENSA ALLA SICUREZZA

Trecento volontari tra cui tanti alpini veglieranno per la cerimonia del 18

VERBANIA - Sono trecento i volontari che la diocesi di Novara ha mobilitato per la giornata della beatificazione di Antonio Rosmini, domenica prossima. In particolare sui fedeli veglieranno i volontari dell'Oftal (la sezione novarese dell'Opera federativa per il trasporto degli ammalati a Lourdes, che si occupa di sostegno agli ammalati), mentre gli alpini di Novara, Verbania, Domodossola e Omegna si occuperanno dell'accoglienza dei fedeli nell'area dello Sporting palace, all'interno del palazzetto e all'esterno, sotto la tensostruttura. Molti saranno impegnati già nei prossimi giorni per la distribuzione dei pass e l'accoglienza dei fedeli che arriveranno a Novara nelle giornate precedenti la beatificazione. L'impegno logistico è andato di pari passo con la preparazione spirituale che ha visto in queste ultime settimane tutte le zone pastorali della diocesi recarsi in pellegrinaggio a Stresa.

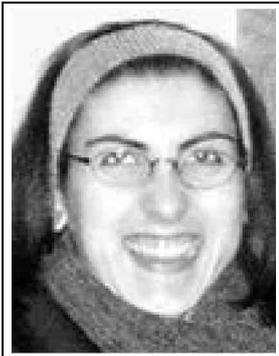
BEATIFICAZIONE/ 2 TUTTO PRONTO PER IL GRANDE EVENTO DEL 18 NOVEMBRE A NOVARA DOVE SONO ATTESE PIÙ DI 10 MILA PERSONE

Antonio Rosmini: i suoi figli lo vedono già santo

Parlano i novizi ospiti a Stresa e Domodossola

VERBANIA - Mancano pochi giorni a quello che può senza dubbio essere definito l'evento religioso dell'anno, ovvero la beatificazione di Antonio Rosmini, prevista per domenica 18 novembre al Palasport di Novara. Per l'occasione sono attesi più di 10 mila fedeli provenienti da tutta Italia e dal mondo (molti non riusciranno neppure ad entrare e per questo sono state predisposte delle tensostrutture) e da mesi le parrocchie si stanno organizzando mettendo a disposizione anche dei pullman. In questi giorni di fermento, la soddisfazione della famiglia rosminiana si fa sentire: è il momento per immergersi, ancora una volta, nell'emblematica figura del pensatore religioso. Per farlo abbiamo raccolto la testimonianza dei futuri rosminiani: giovani donne e uomini che hanno deciso di consacrare la loro esistenza mettendosi sulla strada del fondatore dell'Istituto della Carità per poter diventare, un giorno, religiosi.

Roberto Cutaja



Concetta Tipaldi

STRESA

Voglio amare Dio sopra tutto

Ciao! Mi chiamo Concetta ho 24 anni e vivo abbandonata nell'immenso amore di Dio, giorno per giorno, accogliendo quello che lui mi vuole donare: dalle cose più semplici alle più grandi. Sono una novizia delle "Suore della Provvidenza rosminiana" e sono in cammino verso una scelta sempre più radicale: quella di "amare Dio sopra ogni cosa". Ciò che mi aspetto dalla vita è riuscire a capire dove stia la felicità e, una volta trovata, fare in modo che anche gli altri possano scoprirla.



Ilaria Mazzotta

STRESA

Affascinata dalla Carità

Quando negli anni del liceo ho riscoperto la proposta cristiana, ho capito che non si fondava su un'idea come tante, bensì sull'amorosa presenza di una persona viva: Cristo. Questa scoperta ha sconvolto la mia vita fino a portarmi qui, all'istituto delle Suore Rosminiane della Provvidenza, affascinata dal carisma posto sulla mia strada: la Carità universale. È vero, a volte il cammino comporta un po' di fatica e di inevitabile confronto con le nostre fragilità, ma non c'è niente di più bello.



Fabio Ragusa

DOMODOSSOLA

È portatore di luce divina

Perché Rosmini? Rispondo con una domanda: «Qual è il santo che la provvidenza divina ci sta indicando in questo nostro tempo? E perché?». Io credo che oggi Rosmini abbia qualcosa di molto utile e propizio da dire. Un dire dalle caratteristiche universali, che possiede il solo intento di essere portatore di luce divina a favore dell'uomo contemporaneo. Esso pone in atto la volontà di Dio oggi. Allora, Rosmini all'oggi e l'oggi a Rosmini. Ed eccomi qui, fedele seguace di questo novello beato.

DOMODOSSOLA

Ha dissipato ogni dubbio

Il mio ingresso nell'Istituto della Carità è dovuto a uno di quei "casi" che rivelano la mano divina. Ho sempre avuto la vocazione religiosa: conoscevo diverse realtà, ma non sapevo quale scegliere per la vita. Nel dicembre dell'ultimo anno di università, mentre ultimavo la tesi, ho ascoltato per caso una conferenza di padre Umberto Muratore alla radio: immediatamente gli ho scritto per chiedere un incontro. Entrato con questi dubbi, ne sono uscito illuminato e "arruolato" convintamente nell'istituto di Rosmini.



Ludovico Gadaleta



Marco Galati

DOMODOSSOLA

È un modello di grandezza

Il momento storico che l'Istituto della Carità sta vivendo mi ha aiutato nella decisione di avvicinarmi a esso: in questo cammino verso la beatificazione è emerso il lato più affascinante di Rosmini, che brilla e valorizza le peculiarità di filosofo e intellettuale. Da questa prospettiva ho compreso l'unità della sua opera. È un modello con cui confrontarsi per realizzare la grandezza della vocazione cristiana. Per questo spero che la diffusione del suo carisma rafforzi l'identità di ogni cristiano.



Pedro Gomez

DOMODOSSOLA

Colpito dal suo entusiasmo

Ho conosciuto Rosmini e l'istituto della Carità tramite i padri. Da questa iniziale conoscenza ho poi compreso e approfondito la bellezza del carisma, e ho deciso di chiedere di essere ammesso nell'Istituto. La mia vita in comunità è stata incoraggiata dall'entusiasmo che Rosmini ha per la chiesa e l'umanità. La missione che l'Istituto propone nasce da un senso di fraternità universale. Affascinato da questo ideale, sorge in me il desiderio di servire Cristo nella chiesa e i fratelli imitando lo stile di Rosmini.

14-15 novembre 2007: p.14, Stresa Baveno e Alto Vergante

LA RIFLESSIONE DEL SINDACO CANIO DI MILIA A POCHI GIORNI DALLA BEATIFICAZIONE DEL ROVERETANO PREVISTA A NOVARA DOMENICA PROSSIMA

«Dobbiamo raccogliere l'eredità di Rosmini»

L'importanza della figura del filosofo-pensatore morto 150 anni fa a Stresa

Per lui la figura del filosofo roveretano, Antonio Rosmini, ha rappresentato un'importante guida e un esempio di vita. E a pochi giorni dalla beatificazione, Canio Di Milia, sindaco della città in cui è morto il futuro beato, vuole rendere omaggio al pensatore. Pensieri intimi e personali, quelli del primo cittadino, che ha voluto condividere con il giornale ma che vuole regalare anche a tutti i suoi concittadini.

«È per me un grande onore poter esprimere la mia testimonianza sulla figura di Antonio Rosmini, alla vigilia della sua beatificazione. In primo luogo in qualità di sindaco di Stresa, che vanta proprio il filosofo roveretano tra i suoi più illustri concittadini; in secondo luogo per essermi avvicinato a Rosmini non solo per aver lavorato per tanti anni presso il Centro studi, ma anche per aver svolto una tesi di laurea sulla sua filosofia del diritto. Debbo sottolineare come l'intera cittadinanza di Stresa sia fiera di ascrivere il filosofo e ora "beato" Antonio Rosmini tra i suoi più illustri concittadini. La sua presenza in questo territorio ha contribuito in maniera determinante alla sua crescita umana, civile, religiosa. Non si intende soltanto la presenza personale di Rosmini presso casa Bolongaro (o Villa Ducale), dove è spirato il 1° lu-

glio di 150 anni fa, e da dove egli stesso ha dato inizio a quella tradizionale ospitalità (come non ricordare l'amico Alessandro Manzoni) punto di forza della città come paese turistico. Ma anche la presenza dei padri e delle suore rosminiane, i quali hanno continuato con passione e dedizione il "solco" dell'insegnamento tracciato dal fondatore. In particolare, dedicandosi a quelle opere caritatevoli, benefiche ed educative a tutti i livelli, dagli asili alle scuole superiori, colmando una lacuna cui lo Stato porrà rimedio con le scuole pubbliche solo nel secondo dopoguerra.

Forte pertanto deve essere la riconoscenza alla famiglia rosminiana, cui va tutta la nostra profonda gratitudine e l'affetto per il bene profuso. Da allora ad oggi la presenza rosminiana in Stresa è certamente cambiata. Essa però rimane indispensabile per la nostra vita cittadina. Il custodire le spoglie mortali del grande filosofo permette oggi di pensare ad una rivalorizzazione del Collegio in Santuario, soprattutto in vista del movimento che la beatificazione saprà creare, occasione propizia per sviluppare un turismo religioso e spirituale che si aggiunge all'offerta turistica tradizionale. La presenza di un ente così importante come il Centro Internazionale di Studi Rosminiani, con le sue attività, la promozione intellettuale con i simposi, l'archivio, la biblioteca, rappresenta per l'intera città il fiore all'occhiello culturale che arricchisce di prestigio l'intero Lago Maggiore. Possiamo quindi affermare che se oggi Stresa ha anche un'anima profondamente culturale questa la dobbiamo a Rosmini e alla sua presenza che continua e si

rinnova nel tempo. Stresa è famosa al mondo per le sue bellezze naturali. Ebbene, il nome di Rosmini ne completa il fascino, inserendola fra le città che tengono viva l'esigenza di sviluppare anche l'intelligenza e la santità dell'uomo. Ed ancora, alcuni illustri amici di Rosmini, che soggiornarono in questi luoghi attratti dal comune maestro (come non ricordare Manzoni, Fogazzaro, Reborà), ci hanno aperto ai valori della poesia e della letteratura. Un territorio, quindi, dove la natura e la storia si sono uniti per depositare bellezza, filosofia, religiosità e poesia.

E Stresa non dimentica che Rosmini può essere additato come uno dei propulsori della propria vitalità passata e presente. Oggi però, non intendiamo celebrare un grande della Nazione solo per quanto ci ha lasciato. Ma soprattutto per quanto può ancora dare a tutti noi. E qui debbo far ricorso alla mia esperienza personale e a ciò che per me ha rappresentato e rappresenta Rosmini. Le sue idee, il suo insegnamento sono, a più di 150 anni dalla morte, ancora attuali e quanto mai necessarie per la società civile. La fiducia nella ragione, ma anche la consapevolezza dei suoi limiti; la giustizia sociale; il primato della persona e della società civile; la conseguente inversione di prospettiva nei rapporti tra Stato e persona: è lo Stato che serve la persona e non la persona che serve lo Stato; la costruzione di un'Italia unita non in forma coattiva, come è invece storicamente avvenuto, ma nel rispetto della sua molteplicità e diversità. Tutte grandi tematiche ed intuizioni rosminiane sorprendentemente moderne ed ancora attuali. In particolare mi preme sottolineare uno dei principali insegnamenti rosminiani e cioè la necessità di porre al vertice della gerarchia dei valori prima di tutto la persona umana. Non a caso le più grandi tragedie del secolo scorso (le guerre mondiali, il fascismo e nazismo) sono proprio derivate dalla sopraffazione dei valori della ragione sui valori della persona e da una concezione politica che considerava razionale il primato di alcune persone su tutte le altre. Rosmini ci suggerisce una persona umana, che è alla base del suo pensiero politico, come "diritto umano sussistente". Non una persona astratta, ma collocata nella concretezza della storia. Una persona che costruisce i propri diritti da sé ed uno Stato che semplicemente si deve limitare a riconoscerli. Un mondo quindi capovolto, dove la vera fonte del diritto non è più la "Persona-Stato", come siamo portati a pensare con l'avvento dello Stato di diritto, ma la "Persona-umana".

Idee queste, che sono costate a Rosmini, per chi conosce la sua vita, anche sofferenze, isolamento sul piano umano ed intellettuale, condanne dalla stessa Chiesa che oggi, con la beatificazione ne afferma



Il sindaco Canio Di Milia

l'immenso valore.

Mai in lui è mancato però l'impegno costante ed assiduo per il rinnovamento della Chiesa, della società civile, della stessa politica.

Al centro di questo impegno, si badi bene, Rosmini colloca sempre, anche nei momenti più difficili, l'impidezza morale e rigore etico. È questa grande tensione morale, questa spinta al rinnovamento della Chiesa e della società, l'intelligente analisi politica che fanno, dunque, di Antonio Rosmini una figura centrale della storia della nostra Italia.

A noi il compito di raccogliere la sua eredità, le sue grandi idee e intuizioni, far tesoro della sua lezione, del suo impegno morale civile e religioso, nella consapevolezza che il futuro e la dignità di una società non possano prescindere da una base solida di valori di cui i grandi del passato ne costituiscono le fondamenta portanti.

Canio Di Milia